

## Consiglio Generale Cisl

16 Luglio 2010

Roma - Ergife Palace Hotel

### Documento finale

*Il Consiglio Generale della CISL*, riunito a Roma il 16 luglio 2010, al termine della *Conferenza Nazionale sulla concertazione territoriale e sulla contrattazione decentrata*, ne approva l'intervento conclusivo del segretario generale Raffaele Bonanni e ne assume le *Linee guida*, con gli allegati relativi al *Piano formativo* e al *Progetto di Osservatorio*, nonché le sintesi delle due commissioni di lavoro della Conferenza.

**1. Il Consiglio Generale** ritiene una priorità politica ed organizzativa sviluppare la strategia assunta dal Congresso e rilanciata dal C. G. di Levico della scorsa estate, fondata sulla *contrattazione di secondo livello*, aziendale o territoriale, e sulla *vertenzialità e concertazione territoriale: il nuovo baricentro dell'azione sindacale* rispetto alla tradizionale centralità delle politiche nazionali.

La CISL, d'altronde, fin dalle origini trae la sua forza e fonda la sua autonomia unicamente nel suo radicamento territoriale e nel consenso di lavoratrici/tori e di pensionate/i,

Nell'azione contrattuale aziendale e nella vertenzialità territoriale lavoratrici/tori e pensionate/i esprimono i loro problemi, promuovono direttamente l'azione sindacale, sperimentano e misurano la solidarietà confederale, sono protagonisti della rappresentanza e della tutela, della azione comune su specifici progetti da ricercare con le altre espressioni organizzate della società civile, l'associazionismo, il volontariato, il terzo settore.

La Cisl, promuovendo responsabilità e solidarietà, costruisce coesione contro la frammentazione sociale, una umanizzazione che è antidoto ai gravi processi di alienazione sul lavoro e nella vita sociale dei quartieri e delle città.

La necessità e l'urgenza di questo *rovesciamento del baricentro* dell'azione del sindacato è dettata da *ragioni economico produttive, sociali, istituzionali e politiche*.

**1.1** Con l'Accordo del 2009 sulla riforma del modello contrattuale il nuovo baricentro della *contrattazione* è quello aziendale o territoriale con un assetto di relazioni industriali a forte contenuto partecipativo e molto mirate alle particolari situazioni aziendali e territoriali, in grado di svolgere, nella gravità della crisi, un ruolo propulsore dello sviluppo economico e sociale, valorizzando la forza lavoro, nelle diverse condizioni delle imprese, in termini di responsabilizzazione, formazione, retribuzione collegata alla produttività, come richiesto dai processi innovativi del sistema produttivo.

La riforma della contrattazione è dunque tutt'altro che fuori tempo rispetto alle priorità della crisi: proprio le situazioni determinate dalla crisi, dai problemi dell'occupazione alle innovazioni produttive, risultano il banco di prova per rinnovare il sistema di relazioni sindacali.

Ritrovare il sentiero della produttività è essenziale per rafforzare la capacità competitiva delle imprese e del sistema paese, ma anche per migliorare il potere d'acquisto delle retribuzioni come fattore di equità e per aumentare la domanda da consumi.

La scelta partecipativa supera la visione conflittuale, senza eliminare la dialettica degli interessi, e chiama il sindacato a misurarsi con i problemi anche duri del cambiamento e quindi ad assumersi responsabilità.

Anche il ricorso alle deroghe contrattuali, nelle situazioni più difficili di ristrutturazione per salvaguardare investimenti, produzione e occupazione, purché nel dominio della negoziazione, con il controllo delle parti, è un ampliamento delle competenze del secondo livello, che, come nel caso di Pomigliano, non ha nulla a che fare con la violazione di diritti costituzionali e di legge, dei quali la CISL è e sarà sempre rigorosamente garante!

**Il Consiglio Generale** rispetto all'Accordo del 15 giugno scorso sullo stabilimento di Pomigliano condivide la determinazione e l'impegno straordinario della Confederazione e della FIM, per la vittoria del referendum tra i lavoratori e per l'attuazione dell'intesa da parte della FIAT.

Esso non è un nuovo modello di relazioni industriali, ma è esemplare come accordo aziendale su misura dei problemi specifici, difficili di quella realtà produttiva, con l'obiettivo di promuovere livelli di competitività che consentono, per la prima volta, controcorrente, il rientro in Italia, per di più nel Mezzogiorno, di una produzione fino ad ora delocalizzata all'estero. Sono previsti investimenti, senza ricorso a risorse pubbliche, con ricadute decisive su un indotto rilevante nel sistema produttivo del Sud. In questa scelta vi è una forte sollecitazione di fiducia per gli investimenti esteri di cui l'Italia e il Mezzogiorno hanno grande carenza e necessità.

La strategia della Cisl, dunque, risponde alla scelta di misurarsi fino in fondo con i problemi, avvalendosi di tutti gli strumenti di partecipazione organizzativa, strategica, finanziaria.

Il Consiglio generale al riguardo valuta risultati di rilievo, perseguiti con determinazione dalla CISL, sia il consolidamento nella manovra governativa 2011-2012 della decontribuzione e defiscalizzazione del salario di produttività, con l'innalzamento del tetto annuale salariale e con il vincolo della negoziazione, sia l'attuazione dell'*Avviso comune* del 9 dicembre 2009 con la recente pubblicazione da parte del Ministro del Lavoro del *Codice della partecipazione* per cui ora può ripartire l'iniziativa legislativa sulla democrazia

economica con riferimento alla partecipazione dei lavoratori sotto il profilo finanziario e della *governance* aziendale.

**1.2** Con la *concertazione territoriale* è nei territori, tra Regioni e AA. LL., che si giocano le partite della tutela del reddito, dal fisco alle tariffe, della qualità del welfare territoriale, della liberalizzazione dei servizi pubblici ed anche dello sviluppo e delle politiche del lavoro.

La gestione della spesa pubblica tra livelli nazionale e decentrato è già ora di entità sostanzialmente equivalente e al livello territoriale l'impegno è destinato a divenire tanto più rilevante con l'attuazione istituzionale del *federalismo fiscale*.

Negli ultimi anni Regioni e AA. LL. hanno fatto ampio ricorso, particolarmente per rispettare il *patto di stabilità* convenuto con il Governo senza politiche innovative di spesa pubblica, ad incrementi della leva fiscale locale, ad una dinamica forte delle tariffe senza investimenti, all'aumento della partecipazione dei cittadini alla spesa sociale, alla riduzione delle tutele del welfare. Con il momentaneo blocco dei tributi locali, si sono aggravate tutte le altre voci.

La concertazione territoriale deve avere un ruolo decisivo per contrastare questa politica, come, con il federalismo fiscale, per assicurare il controllo diretto tra responsabilità di prelievo e di spesa, equità e solidarietà fiscale tra i cittadini, per esigere la partecipazione attiva e vantaggiosa di Regioni e AA. LL. alla lotta all'evasione soprattutto rispetto ai consumi e ai patrimoni, più controllabili nei territori.

Al riguardo è cruciale per la CISL che le addizionali IRPEF, nell'ambito del federalismo, non assumano un ruolo rilevante nel finanziamento delle Regioni e AA. LL., perché questo comporterebbe un ulteriore incremento della imposizione fiscale esclusivamente sui redditi da lavoro e da pensione.

**1.3** Con la contrattazione di secondo livello e la concertazione territoriale, si riattivano processi di *partecipazione democratica*, messa in crisi, ad iniziare dal livello territoriale e locale: - dal prevalere di un modello istituzionale presidenzialista, che riduce la partecipazione ai processi decisionali al solo momento elettorale, - dal degrado della politica, sempre più estranea dai problemi dei cittadini e delle comunità, - da questo bipolarismo, paralizzato dalla frantumazione interna, dalla incapacità di mediazione, dalla delegittimazione a nemico dell'avversario politico.

Partendo dall'azienda e dal territorio, dal lavoro e dal sociale è possibile sperimentare la condivisione di obiettivi e impegni comuni, l'assunzione di responsabilità, pur nella diversità degli interessi e dei ruoli, la ricostruzione di un capitale sociale di fiducia, anche rispetto alla verifica della classe dirigente dalla politica alle pubbliche amministrazioni; crescono esperienze di partecipazione, di democrazia sociale con la promozione di una diffusa

presenza di organismi di controllo e partecipazione dei cittadini in tutti i servizi locali; un tessuto democratico, l'antidoto della crescente alienazione vissuta da lavoratrici/tori e pensionate/i, cittadine/i.

E' *il lavorare assieme* di cui l'Italia ha bisogno ad ogni livello per la ripresa del suo sviluppo.

**2. Il Consiglio Generale** impegna pertanto l'organizzazione a *sviluppare con determinazione la stagione dei contratti di secondo livello*, aziendali o territoriali, dando seguito ai CCNL definiti e secondo il quadro di riferimento identificato dalle *Linee guida*.

Nonostante la crisi economica, i contratti privati sono stati rinnovati, i tempi sono stati più regolari e molti importanti accordi sono stati siglati prima della scadenza e senza scioperi.

E' un risultato straordinario dell'Accordo del gennaio 2009, che deve dare forza all'impegno per la stagione della contrattazione di secondo livello.

Il realizzarsi pieno della riforma richiede che passi un'idea della contrattazione decentrata come strumento per l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative attraverso maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione delle risorse umane. Una scommessa che ha certamente a che fare con la cultura e l'operare dei protagonisti sindacali e imprenditoriali, per la partecipazione e la condivisione di obiettivi e di scelte organizzative.

I CCNL, stipulati unitariamente, salvo il metalmeccanico, recepiscono interamente il nuovo modello contrattuale e si configurano, "ordinando" la contrattazione di secondo livello, come centri regolatori dei sistemi di *relazioni*, di *tutela del salario* (IPCA ed elemento retributivo di garanzia), di *solidarietà sussidiaria*, di *partecipazione* (con il rafforzamento della bilateralità), di *competitività sostenibile*.

La riforma del 2009 non ha, dunque, ridimensionato il ruolo del contratto nazionale, ma lo ha riqualificato e reso più moderno per rafforzare ed estendere relazioni partecipative e la contrattazione di secondo livello.

Lo sviluppo e la estensione del secondo livello di contrattazione è la sfida maggiore del nuovo modello contrattuale.

**Il Consiglio Generale**, rinviando alle *Linee guida* per i percorsi utili al conseguimento di questo obiettivo, ritiene necessarie alcune sottolineature.

a) La generalizzazione dell'*elemento retributivo di garanzia* va inteso soprattutto come uno stimolo per praticare la contrattazione aziendale o territoriale del salario di produttività, per la quale, come indicano le linee guida contenute in alcuni contratti, occorre costruire menù di indicatori semplificati oltre che strumenti di verifica con i relativi tempi.

La contrattazione collettiva del salario su base territoriale va collegato a parametri condivisi di produttività e di competitività dei sistemi produttivi locali delle PMI.

**b)** Una condizione della contrattazione di secondo livello è lo sviluppo dei “diritti di informazione e consultazione”, che sono stati rafforzati nei CCNL anche con “osservatori” a diversi livelli, in alcuni casi anche a quello di impresa. Trasparenza e conoscenza (comprese politiche industriali e settoriali, assetti finanziari e sociali ...) sono la base di un sistema di relazioni partecipative e per pronunciarsi sulle scelte strategiche.

La contrattazione fondata su elementi di conoscenza comuni, oggettivi e condivisi, si colloca su un piano di consapevolezza e responsabilità, che consente alle parti di liberare capacità progettuali per soluzioni reciprocamente utili.

E’ il passaggio dal “negoziato di posizione”, rivendicazione / concessione sulla base dei rapporti di forza e del conflitto, al “negoziato di merito” con l’obiettivo delle soluzioni condivise possibili.

**c)** Alla luce dell’esperienza recente e con le acquisizioni dei rinnovi dei CCNL deve essere valorizzato lo sviluppo della bilateralità e del welfare contrattuale, come fattori strategici fortemente innovativi.

La bilateralità, prodotto della contrattazione, è matura per una gestione congiunta e sinergica, nell’interesse dei lavoratori, di temi a grande rilievo sociale, come sicurezza sul lavoro, previdenza e sanità integrative, formazione, ammortizzatori sociali, politiche attive/occupabilità, contrasto al sommerso, alfabetizzazione linguistica e civico culturale degli immigrati. A questi fini gli Enti bilaterali sono in grado anche di coniugare risorse contrattuali.

**d)** Un ulteriore elemento dalla forte potenzialità innovativa, anche per la valenza competitiva, è l’assunzione contrattuale di obiettivi di responsabilità sociale e di sostenibilità: è nell’impresa e nel territorio che possono essere correttamente coniugati, monitorati, verificati, eventualmente collegati a quote negoziate di salario.

**e)** La contrattazione di secondo livello ha una sfida difficile rispetto alla modernizzazione delle pubbliche amministrazioni e dei grandi servizi sociali, al funzionamento efficiente dei servizi di pubblica utilità. Questi ultimi sono destinati ad essere sempre più investiti da processi di liberalizzazione/privatizzazione e quindi ad essere una grande opportunità per sviluppare la democrazia economica.

Sono in giuoco criticità strutturali della qualità e della equità della vita sociale e per la crescita e la competitività economica dell’Italia.

La confederalità si legittima - come valore e come politica rispetto ai corporativismi dominanti e alle derive populiste altrettanto distruttive della coesione sociale - solo se l’azione sindacale, contrattuale e concertativa, non soggiace all’autoreferenzialità categoriale.

La qualità dei servizi dipende particolarmente dagli impegni dei dipendenti e dalla efficacia della contrattazione di secondo livello. Legare la contrattazione nei suoi vari aspetti alla qualità dei servizi e alla soddisfazione di cittadini e imprese può sia migliorare la condizione dei cittadini sia rafforzare la contrattazione. A questo fine, in questi settori, la contrattazione di secondo livello deve aprirsi ed integrarsi rispetto alla concertazione territoriale confederale.

**Il Consiglio generale**, pur confermando la linea di responsabilità assunta sulla manovra finanziaria 2011-2012, ribadisce al Governo la necessità di superare per le Pubbliche Amministrazioni la inibizione per il triennio alla contrattazione di secondo livello, quando possono attivarsi risorse da efficienza, produttività, economie di gestione. A questo fine in autunno va ripresa una specifica iniziativa di chiarimento con l'Esecutivo.

**2.1** Se rispetto alle esigenze di ristrutturazione, innovazione, competitività del sistema produttivo il nuovo baricentro della contrattazione è il secondo livello, rispetto alla politica dei redditi e del welfare il nuovo baricentro della concertazione è il territorio: Regioni, Comuni, Province, Aree Metropolitane. Le *Linee guida* articolano tutti gli ambiti di intervento: dalle politiche fiscali e tariffarie alle politiche socio familiari, di contrasto alla povertà, per la non autosufficienza, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alle politiche abitative, alle politiche per il lavoro e per lo sviluppo, particolarmente nel Mezzogiorno.

Al riguardo il **Consiglio Generale** esprime due sottolineature:

- la concertazione territoriale, dalle politiche dei redditi alle politiche sociali, è il livello di *governance* in cui il focus di azione è sulle politiche a favore della famiglia. Per la *non auto sufficienza* si ribadisce necessità ed urgenza della legge nazionale;
- la concertazione territoriale, con riferimento ai due accordi nazionali sugli ammortizzatori in deroga (feb. 2009) e sulla formazione (feb. 2010), deve realizzare un'efficace politica attiva del lavoro e della occupabilità, particolarmente nel Mezzogiorno con politiche di sviluppo, riprogrammando fondi europei, ottimizzando FAS, concentrando risorse su pochi e chiari obiettivi, rilanciando investimenti con la fiscalità di vantaggio, promovendo occupazione per giovani e donne.

**Il Consiglio Generale** impegna tutta l'organizzazione a sviluppare con tempestività la vertenzialità e la concertazione territoriali con riferimento alla manovra del Governo per il 2011-2012 perché la riduzione dei trasferimenti non si traduca, come minacciato, nella riduzione dei servizi e in un maggiore onere finanziario a carico dei cittadini.

Deve essere respinto con determinazione questo automatismo politico improntato alla irresponsabilità dei governi regionali e locali. L'alternativa, da rivendicare e concertare, ad ogni aggravio fiscale e sociale per i cittadini deve essere che i governi regionali e locali prioritariamente si impegnino in modo deciso e trasparente, a reperire risorse – premessa per l'attuazione del federalismo fiscale – attraverso

- rigore ed efficienza della spesa pubblica, delle pubbliche amministrazioni, dei servizi sociali, ad iniziare dalla sanità, e delle utilities locali; per quest'ultime vanno promossi processi di liberalizzazione con l'obiettivo di assicurare vantaggi ai cittadini in termini di costi, tariffe e qualità e assetti partecipativi di democrazia economica;
- tagli ai costi istituzionali e agli sprechi della politica, anche rendendo pubblici per la valutazione dei cittadini alcuni relativi indicatori di bilancio;
- compartecipazione alla lotta contro l'evasione, con particolare riferimento ai consumi e ai patrimoni, e contro il lavoro irregolare.

Dalle Regioni si deve ottenere un tavolo di concertazione sociale a tutto campo, tanto più perché la riduzione di disponibilità delle risorse in base alla manovra (5 miliardi annui/2011-2012), per come è stata emendata, sarà recuperata dai bilanci complessivi regionali (nel 2008 intorno ai 180 miliardi di euro, di cui circa 85 per le funzioni attribuite, esclusi sanità e personale).

Sono prossimi i decreti sul federalismo fiscale, entro luglio quello sull'autonomia fiscale dei Comuni e delle Province, che dovranno ridurre le spese nel biennio rispettivamente di 4 miliardi e di 800 milioni. Il processo di attuazione sarà complesso, ma l'iniziativa sindacale nel territorio fin da ora deve rispondere alle attese dei cittadini rispetto:

- ad una imposizione fiscale che non dovrà ancora gravare su salari e pensioni, né sul lavoro, e alla trasparenza ravvicinata del rapporto e delle responsabilità tra realizzazione degli obiettivi, reperimento ed impiego delle risorse,
- alla maggiore efficienza ed equità, sostenibilità e solidarietà assicurate dai livelli appropriati della sussidiarietà istituzionale e sociale.

L'attuazione della sussidiarietà deve essere un terreno per la CISL particolarmente impegnativo

- sia sul piano istituzionale per contrastare i rischi di un neo centralismo delle Regioni,
- sia sul piano sociale, non in termini residuali rispetto al "pubblico", riconoscendone il primato nella priorità della persona rispetto alle istituzioni, e, ad iniziare dai servizi assistenziali e sanitari, i vantaggi di efficienza, qualità e umanizzazione. Vanno coinvolte le organizzazioni

sociali, dall'associazionismo sociale al volontariato, al terzo settore, allo stesso sindacato, quest'ultimo soprattutto nei servizi collegati al lavoro e rispetto all'integrazione del welfare contrattuale.

Le piattaforme delle vertenze territoriali devono coinvolgere, con il ruolo fondamentale delle Unioni rispetto alle politiche pubbliche di bilancio e generali, tutte le strutture categoriali della CISL, ad iniziare dalla FNP per la tutela degli anziani e le politiche socio assistenziali, dalla FPS per le contrattazioni di secondo livello nei diversi servizi, e dalle categorie presenti nelle aziende di servizio pubblico, dove possono avere un ruolo importante di razionalizzazione e di efficienza e come protagoniste di esperienze di democrazia economica.

Esse devono essere l'occasione, secondo un modello sociale di rete, di un coinvolgimento più ampio dell'associazionismo e del volontariato sociali, protagonisti anch'essi nel territorio dei bisogni e della coesione sociale.

**3.** Per questo *rovesciamento del baricentro* dell'azione del sindacato, centrata sulla contrattazione di secondo livello e sulla concertazione territoriale, occorre mettere in campo condizioni culturali ed organizzative all'altezza di queste sfide.

A questo fine tutte le strutture devono ridefinire le priorità rispetto all'uso delle risorse finanziarie, alla selezione e all'impiego ottimale degli operatori, alla gestione dei servizi, come va promosso dalla confederazione e dalle federazioni di categoria un grande impegno di integrazione di risorse dei diversi livelli organizzativi, specializzandone le competenze.

Sul piano formativo occorre evitare che una *asimmetria* di conoscenze, analisi, competenze tra le parti in azienda e nelle istituzioni indebolisca la capacità partecipativa, il ruolo del sindacato. E' necessario un programma di aggiornamento e rinforzo delle competenze sindacali di negoziazione, come serve un monitoraggio continuo delle esperienze ai diversi livelli organizzativi e territoriali.

**Il Consiglio Generale**, a questi fini, approva sia il *Progetto formativo* sia il *Progetto di Osservatorio sulla contrattazione di secondo livello* allegati alle *Linee guida* e ad integrazione delle altre risorse culturali ed organizzative in esse previste, come l'Osservatorio della concertazione sociale.

**Il Consiglio Generale** impegna a programmare da settembre analoghe Conferenze su concertazione territoriale e contrattazione di secondo livello

- le Federazioni e le Unioni regionali con l'intero quadro dirigente,
- le Unioni territoriali con i delegati e le RSU.

**Roma 16 Luglio 2010**

**Approvato all'unanimità**